

PALAZZI PROGETTATI A MISURA DI CITTADINO: GRANDI SPAZI VERDI E ALLOGGI LUMINOSI

Spina 3: Torino sfida il futuro

Le Cooperative San Pancrazio e Di Vittorio, protagoniste nella costruzione delle Isole del parco

Una vera "rivoluzione" urbanistica, come in nessun'altra città italiana. E' ciò che sta vivendo Torino, in una delle zone più significative della città lungo la Spina 3. Nel contesto di riqualificazione si inserisce la zona dove sorgevano la Michelin, la Savigliano ed altri settori delle "Ferriere Fiat", poi passate al Gruppo Finsider, un'area di vastissime dimensioni strutturata intorno al nascente passante ferroviario e al Parco della Dora.

Questa zona sarà, nel prossimo futuro, la cerniera tra la zona nord ed il centro della città, in posizione semi-centrale che beneficerà di servizi, infrastrutture, ma soprattutto di un polmone verde di circa 400.000 mq, il parco della Dora, disegnato dall'Architetto Peter Latz, uno dei più noti paesaggisti europei. Qui stanno sorgendo le Isole del parco, complessi edilizi costituite da otto isolati compresi tra via Livorno, l'Environment Park, l'asse della Spina

3 e via Ceva.

Una città del futuro che vediamo sorgere palazzo dopo palazzo, grazie anche all'impegno delle coo-

perative d'abitazione che stanno giocando un ruolo da protagoniste. Come le Cooperative San Pancrazio e Di Vittorio, che stanno partecipando attivamente alla grande trasformazione urbana di Torino, con una serie di importanti interventi, in particolare sulla Spina 3.

Una città del futuro pensata a misura d'uomo. I complessi edilizi multipiano, sorgono su una piastra posta a circa 5 metri sopra il piano strada raccordata al livello stradale mediante piani inclinati, rivestiti con un manto a verde, con scale e rampe per i pedoni e, dove necessario, per i veicoli. Questa soluzione costruttiva permette agli abitanti di respirare un'aria più pulita, perché più libera dallo smog. Ogni Isola è organizzata in modo che gli edifici godano di un giardino interno, attrezzato di giochi per i bimbi, e di uno esterno a carattere pubblico.

Gli architetti impegnati in questa imponente opera di riqualificazione, primo fra tutti il professore Aimarò Isola, hanno creato una continuità ottica fra il verde dell'esterno e quello dell'interno grazie a profonde arcate al piano terra degli edifici, attra-

verso cui si accede al cortile interno e dove si trovano gli ingressi ai palazzi. Passerelle pedonali in legno, sopraelevate anch'esse rispetto alla strada, permetteranno quando saranno pronte, di raggiungere il futuro parco della Dora, direttamente dalle Isole, passando fisi-

camente sopra il traffico cittadino. Una particolare cura è stata posta nella ricerca di personalità di ogni palazzo: ogni unità di scala è riconoscibile da un proprio colore, stessa identificazione per i paramano, unico per tutti il colore dei tetti, un bel verde intenso. E poi, per dare maggiore vivibilità agli appartamenti, ciascuno di essi è stato dotato di ampi balconi, che aumentano la luminosità e la fruibilità degli spazi esterni. Via della Cooperazione, si potrebbe chiamare così, visto l'impegno profuso dalle cooperative aderenti alla Legacoop, come la Novacoop e come San Pancrazio e Di Vittorio, che hanno realizzato le loro strutture abitative utilizzando materiali particolari. La differenza tra le due cooperative sta nel rapporto finale con gli utenti, i loro soci. La Cooperativa Di Vittorio, dà alloggi in affitto ai propri soci a canoni calmierati,

mentre la San Pancrazio assegna sempre ai propri soci, a partire dalla fase progettuale, a prezzi assolutamente contenuti: oggi il costo si aggira sui 1650 euro circa al metro quadro.

"La realizzazione di quest'area è stata frutto dell'intuizione di Antonino Monaco, scomparso poco più di un anno fa e allora presidente della San Pancrazio, quando ancora si discuteva del futuro di questa parte di città - ricorda Pasquale Cifani, Presidente dell'ARCAb e della San Pancrazio - Il profes-

sor Monaco aveva in mente di creare in centro a Torino una zona residenziale nuova che ricordasse gli isolati dei quartieri storici, con una concezione più moderna, con ampio spazio per il verde, per i servizi"

Un'isola felice, anche per il mix sociale e culturale che si andrà a creare: proprietari e affittuari con redditi variegati, dal professionista al commerciante, dall'operaio al pensionato a cittadini individuati dal Comune di Torino al quale sono stati assegnati degli alloggi. Un quartiere che ogni abitante sentirà proprio.